

La verità sui fatti di sabato

I PARTITI DELL'ACCORDO DI GOVERNO, IL PCI IN PRIMO LUOGO, POSSONO DICHIARARSI SODDISFATTI DI TUTTO CIO CHE È ACCADUTO SABATO SERA.

Il centro di Bologna, per 3 ore è stato in mano a Polizia e Carabinieri impazziti, che hanno caricato e picchiato selvaggiamente chiunque capitava loro sottomano, senza alcun motivo.

È stata caricata la folla che sottava sotto i portici, sono stati pestati tranvieri, anziani, donne che facevano la spesa, molti giovani, individuati solo dai capelli lunghi e dai vestiti, come autonomi.

IL "RESTO DEL CARLINO" 22/10

ALLE 7 DELLA SERA: VIOLENZA IN PIAZZA

I disordini di Bologna e il gesto del questore

È dal marzo 1977, da quei fatti di marzo che culminarono con l'uccisione dello studente Lorusso, che Bologna ha perso la sua fama di città ordinata e tranquilla...

È accaduto anche ieri. Ormai la chiamano la corrida delle sette della sera. Ci sono state le solite vetrine sfasciate, molotov e lacrimogene, questa volta anche spari di rivoltella, fermi e arresti...

D'altronde questa tensione ha coinvolto anche i massimi responsabili di Bologna. Ne è sintomo molto chiaro e significativo il gesto del questore Gennaro Palma, funzionario sempre apprezzato, che, con un telegramma pubblico e inatteso, ha annunciato di voler lascia-

re l'incarico. In un'unità di molto sorprendente, capita a molti funzionari. Ciò che invece colpisce, anzi sbalordisce, nella decisione del questore sono i motivi. Egli si rivolge al ministro dell'Interno per chiedere «d'essere assegnato ad altro incarico in quanto non riscuote più la fiducia delle forze politiche locali».

Se la memoria degli esperti dell'amministrazione pubblica e della Ps in particolare non s'inganna, questa è la prima volta che viene invocata una motivazione del genere, quasi che un questore, o comunque un dipendente dello Stato, debba rispondere delle sue azioni alle forze politiche locali, invece che al ministro.

23 GIOVANI (non 23 "autonomi" come scrive il sedicente "cronista" dell'Unità, sapendo di mentire in spregio ai più elementari doveri dell'informazione) SONO STATI ARRESTATI, SENZA MOTIVO.

4 DI ESSI SONO DELL'AREA DI DEMOCRAZIA PROLETARIA.

Niente, sabato sera, giustificava le selvagge cariche delle forze dell'"ordine". La giustificazione di Jovine, questore vicario, è stata quella di impedire una manifestazione non autorizzata.

Nessuna manifestazione era in corso alle 18 di sabato scorso.

La manifestazione che doveva tenersi, vietata dalla Questura, era stata rinviata a giovedì. Alle 17 un gruppo di circa 200 giovani, che facevano il girotondo attorno ad un autobus di cartapesta sono stati caricati in Piazza Nettuno e subito dispersi.

LE MENZOGNE DEL "CARLINO"...

Alle 18 sotto il Pavaglione, c'era la solita folla del sabato sera, appena più folta del solito; il traffico era regolare, nessuno era in corteo, nessuno lanciava slogan.

LA GENTE COMUNE, I GIOVANI CHE DA SEMPRE SONO IN PIAZZA MAGGIORE, LE DONNE FERME ALLE FERMATE DEI BUS: QUESTI SONO COLORO CHE LA POLIZIA HA CARICATO, PICCHIATO E ARRESTATO.

Nessuno ha reagito alle provocazioni poliziesche, ai caroselli delle jeep, ai pestaggi, alle pistole spianate, oltre che dai poliziotti, anche dai commercianti della zona. NESSUNA MOLOTOV, NESSUN SASSO, NESSUNA VETRINA ROTTA, NESSUNA MACCHINA DISTRUTTA.

Polizia e carabinieri hanno liberamente sovrappassato nel centro di Bologna, facendo ciò che volevano.

QUESTI SONO I FATTI, QUESTA LA VERITÀ

Questa verità non può essere nascosta dalle spudorate menzogne dei pennivendoli di regime del "Carlino", del "Giornale", dell'"Unità". Questa gente, indegna di definirsi giornalisti, hanno pubblicato solo le veline della Questura. Per cui il Carlino parla di vetrine infrante e di auto bruciate E QUESTO NON È VERO. L'Unità sostiene di non sapere chi ha sparato, insinuando il sospetto che siano stati gli "autonomi".

"L'UNITÀ" 22/10 Arrestati 23 autonomi per disordini a Bologna

BOLGNA — Un centinaio di giovani e giovanissimi aderenti all'autonomia hanno dato vita a Bologna ieri pomeriggio ad una manifestazione (non autorizzata) di protesta per i verdetti che l'altra settimana avevano condannato a varie pene i responsabili dell'assalto all'armoria. Grandi che avvenne durante i fatti del marzo 1977.

Il corteo si è sparpagliato poco dopo il suo nascere a piazza Verdi nella zona universitaria. La polizia è intervenuta quando i manifestanti si sono spostati verso il centro storico trasportando in segno di disdegno nei confronti della città un autobus

di cartone, poi distrutto dalle forze dell'ordine.

La polizia ha lanciato alcuni candelotti in piazza Maggiore. Colpi di pistola durante i disordini sono scheggiati all'angolo di via Parini con via Castiglione, ma non si sa ancora da chi siano stati sparati.

In serata si è appreso che la polizia ha fermato trenta giovani, ventitré dei quali sono stati arrestati. Le imputazioni vanno dalla resistenza e dall'oltraggio al porto o detenzione abusivi di arma impropria. Nei disordini tre funzionari sono rimasti contusi.

La polizia ha sequestrato bottiglie incendiarie, catene e coltelli.

E QUELLE DELL'"UNITÀ"

AL SEDICENTE "cronista" DELL'UNITA'-SAPEVA BENISSIMO CHE A SPARARE ERA STATA LA POLIZIA, SIA PERCHE' AVEVA VISTO, SIA PERCHE' JOVINE L'AVEVA DICHIARATO PUBBLICAMENTE. La polizia ha infatti sparato, e ad altezza d'uomo.

PERCHE' TUTTO QUESTO E' AVVENUTO?

QUALI SONO I VERTI MOTIVI DEGLI INCIDENTI DI SABATO?

INQUIETANTI ASPETTI DEI GRAVI FATTI DI VIOLENZA DI SABATO POMERIGGIO

Fra gli arrestati per gli incidenti molti giovani sono di fuori Bologna

«Siamo intervenuti perché la manifestazione non era autorizzata e non potevamo tollerare ulteriormente quanto stava accadendo in piazza». Così, ieri mattina, il vicequestore Mario Jovine ha iniziato la conferenza stampa sui gravi incidenti di sabato. Le domande dei cronisti sono cadute a pioggia. All'improvviso incontro hanno preso parte anche pseudo cronisti dell'ultrasinistra che hanno approfittato della circostanza per fare soltanto dell'auto-propaganda. Ma ci sono sta-

te risposte per tutti. A chi chiedeva se davvero, all'angolo fra via Castiglione e via Farini fossero stati esplosi colpi di arma da fuoco, il dot. Jovine ha replicato affermando che alcuni agenti del 113, per evitare che un drappello di ultra raggiungesse il carcere, avevano esplosi colpi di pistola in aria a scopo intimidatorio. E non ad altezza d'uomo, come alcune radio libere dell'ultrasinistra hanno riferito per tutta la serata di sabato e la giornata di ieri.

"CARLINO" 23/10

I MOTIVI SONO DIVERSI.

Da un mese è in corso una campagna politica, condotta principalmente dal PCI, contro la gestione dell'"ordine pubblico a Bologna. Il PCI sostiene che la polizia è troppo blanda, che non reprime sufficientemente l'"estremismo". Questa campagna ha portato alle dimissioni del Questore, motivate da lui col fatto di "non essere più di fiducia delle forze politiche locali". Ha portato al divieto della manifestazione di sabato, che i funzionari della Squadra Politica hanno motivato con "preziosi delle forze politiche, in particolare del PCI".

Questi sono i risultati della campagna del PCI sull'"ordine pubblico":

aumento della repressione indiscriminata, plauso delle forze reazionarie, i commercianti che prima vanno alle manifestazioni del sindacato, poi impugnano la pistola, i rappresentanti della Confindustria che parlano dai palchi alle manifestazioni sindacali. SE E' QUESTO CHE VOLEVANO IL PCI, LA DIREZIONE SINDACALE, LA GIUNTA COMUNALE E PROVINCIALE, CHE HANNO PROMOSSO LA MANIFESTAZIONE DI GIOVEDI' HANNO OTTENUTO PIENAMENTE I LORO RISULTATI.

Esiste inoltre un altro motivo: esiste una precisa volontà da parte dello Stato, del Governo, delle forze politiche che lo sostengono di espropriare completamente le masse dalla politica, di gestire tutto al vertice dei partiti, di COSTRINGERE LA GENTE A STARE A CASA.

Da qui la decisione di scatenare il terrore in Centro, da qui gli inviti a starsene a casa, a non intralciare.

NOI RITENIAMO CHE LA SITUAZIONE SIA GRAVISSIMA, CHE OGGI SIA IN DISCUSSIONE LA NATURA STESSA DELLA DEMOCRAZIA.

Ciò che viene avanti è una concezione della democrazia che vede i partiti della maggioranza identificarsi con lo Stato e sostenere che solo la loro linea, le loro manifestazioni, le loro iniziative hanno legittimità democratica.

Tutto il resto, quelli che si oppongono, operai, studenti, ospedalieri, sono "autonomi" da criminalizzare e reprimere. DOBBIAMO RESPINGERE QUESTA LOGICA. In un momento in cui le lotte contrattuali non partono, in cui la disoccupazione si allarga, in cui l'unanimità crea sfiducia, qualunquismo, in cui perde di credibilità ogni prospettiva di opposizione e di trasformazione, in cui si cerca di fare credere che l'unico modo di opporsi è il terrorismo e la violenza indiscriminata e di piccolo gruppo, E' NECESSARIO ROVESCIARE LA TENDENZA: RICOSTRUIRE L'OPPOSIZIONE, UNIFICARE I VARI MOVIMENTI DI LOTTA, RIDARE PRIMATO E CENTRALITA' ALLA LOTTA DI MASSA, ALLA NECESSITA' DI ORGANIZZARSI E LOTTARE PER CAMBIARE LO STATO DI COSE PRESENTI.

I curiosi, alcune cantate, non hanno capito la necessità di sgomberare il campo lasciando libertà d'azione a chi doveva contrastare le scorribande dei dimostranti. In diverse occasioni, è stata propria la folla a rendere ancor più cantica la situazione.

PER QUESTO NOI VOGLIAMO CHE SI TENGA UNA GRANDE MANIFESTAZIONE PACIFICA E DI MASSA, CONTRO LA REPRESSIONE, CONTRO L'AUTORITARISMO DELLO STATO E DELLE FORZE CHE LO SOSTENGONO, PER L'IMMEDIATA SCARCERAZIONE DEI COMPAGNI ARRESTATI, PER LA COSTRUZIONE DI UNA OPPOSIZIONE AL REGIME, PROLETARIA E DI MASSA.

DEMOCRAZIA PROLETARIA